

## VOTARE DA FUORISEDE: UN DIRITTO DIFFICILE DA ESERCITARE

*In Italia, milioni di cittadini vivono lontano dalla città in cui sono registrati. Quando arrivano le elezioni, tornare a casa per votare è spesso costoso e complicato: ecco perchè anche votare diventa un privilegio.*

Ogni volta che in Italia si avvicinano le elezioni, sui social network e nei telegiornali torna un dibattito molto acceso: quello sul voto dei fuorisede. Un fuorisede è una persona che vive e studia — o lavora — in una città diversa da quella dove è iscritta all'anagrafe, cioè dove ha la residenza ufficiale. In Italia, questa situazione riguarda milioni di persone, soprattutto giovani universitari che si sono trasferiti dal Sud al Nord del Paese, o dalle province alle grandi città.



Il problema è semplice: per votare, bisogna recarsi fisicamente nel proprio seggio elettorale, che si trova nel comune di residenza. Se un ragazzo di Palermo studia a Milano, deve comprare un biglietto del treno o dell'aereo, tornare a casa, votare, e poi tornare. Questo può costare anche duecento o trecento euro, una cifra che molti studenti non possono permettersi.

Chi difende il sistema attuale dice che votare è un dovere civico, e che ogni cittadino dovrebbe fare il possibile per esercitarlo. Aggiungono che trasferire la residenza è semplice e gratuito: chi vive stabilmente in un'altra città può cambiare indirizzo e risolvere il problema in modo definitivo. Secondo loro, molti fuorisede scelgono di non trasferire la residenza per ragioni pratiche — come usufruire dei servizi sanitari vicino ai genitori — e quindi devono accettare le conseguenze di questa scelta.

*"Votare non dovrebbe dipendere dal portafoglio. Se devo scegliere tra mangiare e votare, qualcosa nel sistema non funziona."*



Dall'altra parte, i sostenitori del voto disgiunto o del voto per corrispondenza rispondono che il sistema è ingiusto e antiquato. Sostengono che in molti Paesi europei — come la Germania, la Francia o la Spagna — è già possibile votare da lontano, per posta o in modo elettronico. In Italia, questa possibilità esiste solo per i cittadini che risiedono all'estero, ma non per chi si è spostato semplicemente da una regione all'altra.

Il dibattito ha anche una dimensione politica importante: secondo alcune ricerche, i fuorisede sono in gran parte giovani, e i giovani tendono a votare in modo diverso rispetto alle generazioni più anziane. Questo significa che la bassa partecipazione dei fuorisede potrebbe influenzare il risultato delle elezioni. Non sorprende quindi che il tema sia diventato sempre più urgente nei programmi dei partiti politici.

Nel 2024, il Parlamento italiano ha approvato una legge sperimentale che permette ai fuorisede di votare nel comune in cui vivono, almeno per alcune elezioni. È stato un primo passo importante, anche se la legge ha ancora molti limiti e non si applica a tutti i tipi di votazione. Il cammino verso un sistema più equo sembra iniziato, ma la strada è ancora lunga.



## VOCABOLARIO

fuorisede: student/worker living away from home

anagrafe: civil registry / register office

residenza: official place of residence

seggio elettorale: polling station

dovere civico: civic duty

voto per corrispondenza: postal vote

voto disgiunto: split vote / voting away from home

partecipazione: participation / turnout

equo / ingiusto: fair / unfair

antiquato: outdated, old-fashioned

partito politico: political party

legge sperimentale: pilot / experimental law